

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Per quanto riguarda l'emendamento Vianello 1.66, ricordo che la Presidenza ha ritenuto inammissibili le lettere *a)*, *b)*, *c)* ed *e)*.

Passiamo quindi alla votazione della parte ammissibile dell'emendamento Vianello 1.66.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, sono disponibile a ritirare la parte restante, perché il successivo emendamento Parolo 1.147 accoglie pienamente l'emendamento da me proposto. Tuttavia, anche per rispondere ad una sollecitazione giunta precedentemente dai colleghi di maggioranza, vorrei cogliere l'occasione per ricordare la storia di quest'emendamento.

Quando la delega ambientale è giunta al Senato, attraverso un voto di fiducia, il Governo ha inserito, impropriamente in una delega ambientale, la partita inerente la riforma dei servizi pubblici locali.

Vorrei ricordare che il Governo ha usato questo veicolo per rispondere alla procedura di infrazione aperta dall'Unione europea rispetto al famoso articolo 35 della legge finanziaria 2002, procedura tuttora aperta alla quale il Governo, probabilmente, intende rispondere attraverso l'articolo 14 del famoso « decretone » sul quale il Senato sta cominciando a discutere in questi giorni.

Vorrei ricordare a quest'Assemblea quello che il Governo ha fatto nel corso di questi due anni: ha approvato l'articolo 35 della finanziaria per il 2002 pensando di

risolvere il problema della riforma dei servizi pubblici e, invece, l'ha ulteriormente aggravato, tant'è che l'Unione europea ha aperto una procedura di infrazione; ha risposto a questo problema attraverso un voto di fiducia al Senato, introducendo nella delega ambientale — impropriamente — la riforma dei servizi pubblici locali; a causa di divisioni interne tra la Lega ed il resto della maggioranza, questo provvedimento è stato fermo in Commissione da maggio a settembre; oggi, ha stralciato interamente questo argomento per portarlo all'interno dell'articolo 14 del famoso decretone.

Spero che la vicenda della riforma dei servizi pubblici locali finalmente trovi sbocco nell'approvazione perché, altrimenti, non vi sarà alcuna certezza per i nostri operatori, per le nostre aziende e, soprattutto, per il mondo degli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, sono stato distratto mentre lei diceva, mi pare, di ritirare l'emendamento.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Se viene respinto questo emendamento, si pregiudica anche il successivo emendamento, sul quale vi è, invece, parere favorevole.

PRESIDENTE. No, no, capisco; mi ero distratto nel momento in cui ha dichiarato di ritirare il suo emendamento 1.66.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 1.147. Qui c'è il parere favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'emendamento presentato dai colleghi Parolo e Dussin, al quale abbiamo aggiunto anche le nostre firme, perché esso accoglie al proprio interno i successivi emendamenti Lupi 1.99 e 1.150, propone due contenuti estremamente importanti.

Il primo riguarda il mondo del trasporto pubblico locale. Sotto questo profilo, l'emendamento risponde ad una richiesta che non abbiamo avanzato soltanto

noi, ma sia il mondo delle aziende pubbliche e private che gestiscono il trasporto pubblico locale sia il mondo degli enti locali. In mancanza dell'approvazione di questo emendamento, ci saremmo trovati a mettere in discussione le gare e le iniziative che le regioni, di destra come di sinistra, stanno conducendo in questi giorni. Quindi, l'emendamento risolve un problema che ci è stato posto opportunamente da quel mondo.

Inoltre, si risponde anche ad una sollecitazione relativa alla regolamentazione dei servizi *in house* sotto soglia. La cosa ci vede particolarmente favorevoli.

Vorrei, tuttavia, sottolineare come questo provvedimento non risolva interamente il problema dei lavori dati in affidamento diretto, perché soprattutto il mondo delle grandi opere — questione che è stata sollevata dall'associazione dei costruttori in questi giorni — vede lavori affidati attraverso la legge n. 443 del 2001 che sfuggono totalmente agli appalti e che sfuggono totalmente alla necessità di rendere trasparente il mercato.

Il sottoscritto proviene da una realtà nella quale un consorzio privato, per legge, spende soldi pubblici senza gare! Dà, cioè, i lavori a chi vuole senza passare per il mercato! La stessa cosa avverrà nel momento in cui, ad esempio, verranno iniziati i lavori per il passante di Mestre e quando verrà dato inizio ai lavori per le grandi opere di infrastrutturazione. Per legge, se non si interviene, i concessionari potranno affidare direttamente, senza passare per gli appalti, migliaia e migliaia di miliardi di vecchie lire! Ciò senza rispondere alle esigenze legate al mercato ed a norme di trasparenza, ma soprattutto — vorrei dirlo ai colleghi di centrodestra, i quali dovrebbero essere interessati più di noi a questo elemento — senza facilitare il mercato e la costruzione di un'impreditoria solida e nazionale in materia di gestione dei lavori pubblici. Quando qualche...

PIETRO ARMANI. Nazionale, eh!

MICHELE VIANELLO. È inutile che ironizzi, presidente; perché così è, e lei lo sa bene.

PIETRO ARMANI. Ho detto nazionale, e applaudivo!

MICHELE VIANELLO. La smetta di ironizzare e la smetta di interrompere i suoi colleghi. Lo fa sempre in Commissione, comincia a farlo anche in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Impari a rispettare i suoi colleghi, presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Impari a rispettarci, presidente.

Questo perché sarebbe opportuno che anche voi vi preoccupaste, anche a seguito delle denunce che sono venute autorevolmente anche dalla Commissione antimafia, del fatto che migliaia di miliardi di lavori pubblici nel nostro paese non possono essere affidati senza regole di trasparenza e al di fuori delle gare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei stemperare il clima. Il presidente della Commissione è un nazionalista convinto e stava applaudendo l'onorevole Vianello semplicemente perché faceva riferimento ad una disciplina di carattere nazionale.

PRESIDENTE. Nazionale e nazionalista non hanno lo stesso significato.

MICHELE VIANELLO. Esattamente!

UGO PAROLO. Certamente. Ma, al di là della battuta, Presidente, io vorrei confermare in parte quello che diceva l'onorevole Vianello, e cioè che è vero che abbiamo perso parecchio tempo perché c'era una diversità di vedute, e lo confermo, tra le componenti della maggioranza, in particolare tra la Lega nord Padania e qualche altro gruppo che compone la maggioranza, sulla questione dell'articolo 35. Questo mi dà l'occasione per

dire che noi siamo convinti sostenitori del fatto che i servizi pubblici debbano rispondere a criteri di trasparenza, di efficacia e di economicità e, quindi, siamo convinti che i servizi pubblici devono essere gestiti da chi è in grado di gestirli meglio, sia esso il pubblico sia esso il privato, in un regime di concorrenza; ma siamo anche dell'idea che la fretta non è una buona consigliera e che siamo di fronte ad un sistema di gestione di servizi pubblici, ad un sistema italiano non certamente strutturato e preparato rispetto ad altre realtà straniere, come per esempio, non a caso, quelle francesi nel settore del ciclo integrato delle acque. La nostra preoccupazione andava proprio in questa direzione.

Le modifiche introdotte all'articolo 35 della finanziaria, con la fiducia imposta alla delega al Senato, a nostro modo di vedere, avrebbero potuto provocare seri danni al nostro sistema delle imprese e al nostro sistema degli enti locali. Per questi motivi e anche per altri, sinceramente — anche perché questo testo è stato modificato senza essere concordato, peraltro non solo con la Lega nord Padania ma mi risulta anche con altri gruppi parlamentari — abbiamo chiesto che esso venisse stralciato. Oggi il Governo ha emanato, attraverso il decreto-legge che è in discussione al Senato, una nuova norma che ci vede soddisfatti quasi al 100 per cento. Sono state recepite in buona parte le nostre osservazioni, e quindi è stata emanata una norma equilibrata che consente gradualmente di immettere sul mercato la gestione dei servizi locali, in particolare — ripeto — il ciclo integrato delle acque, nello stesso tempo salvaguardando però le realtà esistenti, salvaguardando le realtà delle municipalizzate, concedendo un periodo transitorio e concedendo anche la possibilità di optare per diversi tipi di gestione, sia delle reti, sia del servizio, sempre naturalmente seguendo procedure di trasparenza e, quindi, nel caso ovviamente di coinvolgimento di soggetti privati, attraverso le procedure di gara.

Ovviamente questa norma, che ha carattere generale — e concludo entrando nel

merito dell'emendamento che andiamo a votare —, andava anche a toccare dei settori che invece non dovevano essere assolutamente toccati, come quello del trasporto pubblico. In questo caso la nuova norma avrebbe potuto mettere in crisi gare già in essere, un sistema di privatizzazione e di gestione del trasporto pubblico attraverso procedure di concorrenza.

Con l'emendamento che abbiamo presentato, ma che di fatto è comune a tutte le forze della maggioranza e anche di opposizione, perché è condiviso da tutti, andiamo ad escludere il trasporto pubblico locale dalla nuova disciplina e, come ha già ricordato anche il collega Vianello, andiamo anche a disciplinare meglio quelli che sono i rapporti dei partner privati nelle società di gestione dei servizi.

I partner privati devono partecipare alle società ben consci che l'oggetto principale della società non è la costruzione di opere pubbliche ma la gestione dei servizi e, quindi, come tali, non possono pretendere di vedersi affidare direttamente l'esecuzione delle opere che le suddette società devono eseguire. Pertanto, con questo emendamento diciamo che i partner privati se vogliono eseguire le opere, che vengono eseguite dalle società a cui loro stessi partecipano, devono partecipare alle gare alla pari con tutti gli altri soggetti privati, cioè al fine di garantire norme di trasparenza e di concorrenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché il collega Parolo ha ben spiegato le ragioni di questo emendamento il quale, mi preme sottolinearlo, è uno dei pochi condiviso sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Anche noi, con i colleghi Stradella, Ghiglia e Coronella avevamo presentato un emendamento analogo — il successivo Lupi 1.99 — che, pertanto, sarà assorbito dall'approvazione dell'emendamento Parolo 1.147; emendamento que-

st'ultimo che riteniamo, quindi, sottoscritto anche da coloro che hanno sottoscritto l'emendamento 1.99.

Con questo emendamento si affronta un tema fondamentale. Non si tratta di quello dei servizi pubblici dato che quest'ultimo è stato rimandato al decreto presentato dal Governo, in discussione al Senato, che mi auguro sia ulteriormente approfondito nel testo perché presenta, come formulazione, ancora zone d'ombra per quanto riguarda la questione annosa dei servizi pubblici.

C'era l'esigenza assoluta che dal Parlamento venisse, in maniera chiara e non equivoca, una norma, per tutti quei soggetti che non hanno ottenuto la gestione e l'erogazione dei servizi pubblici attraverso una gara, che prevedesse di sottoporre ad appalto pubblico l'esecuzione dei lavori qualora questi dovessero essere intrapresi da questi soggetti. È la cosiddetta questione, sollevata in questi mesi, dei lavori *in house*. Per chi ha una profonda concezione liberale dello Stato e quindi di un ruolo della pubblica amministrazione che non può assolutamente sovrapporsi a quella del soggetto privato, tale questione deve essere chiarita e non si può assolutamente incorrere in equivoci.

La seconda questione, già sottolineata dai colleghi Vianello e Parolo e da altri, riguarda un rischio grosso che potremmo incontrare, se il Governo non procedesse all'approvazione, all'interno di questa regolamentazione dei servizi pubblici locali. Trasporto pubblico locale che non può avere assolutamente momenti di incertezza riguardo ai temi legislativi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio semplicemente ribadire l'adesione del gruppo della Margherita a questa impostazione che è stata individuata dalla Commissione rispetto ad un tema importante qual è quello dei servizi pubblici locali di cui questo Parlamento si occupa ormai dalla prima finanziaria.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,12*)

RENZO LUSETTI. Ora è evidente che risultava un po' anomala la presenza in questa cosiddetta delega ambientale di una sorta di provvedimento intero e complessivo che riguardasse la gestione dei servizi pubblici locali; la sintesi trovata e condivisa da entrambi gli schieramenti riguarda, come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, i servizi *in house* e la gestione delle gare nel settore del trasporto pubblico locale; questo per evitare vuoti normativi in un settore così importante. È evidente che questo non basta; il paese e l'economia ci chiedono un intervento più ampio e articolato nel settore della gestione dei servizi pubblici locali. Come ha detto il collega Lupi, che mi ha preceduto, questo provvedimento è stato inserito nel cosiddetto decretone, il decreto-legge che si occupa della manovra economica.

La mia preoccupazione, signor Presidente e onorevoli colleghi, è che, per come è congegnato il cosiddetto decretone, si proceda successivamente — se non al Senato, sicuramente alla Camera — a colpi di voti di fiducia.

Noi vogliamo avere, invece, la possibilità di esaminare questo testo, di poterlo emendare e di renderlo organico rispetto alla disciplina che concerne l'intero sistema dei servizi pubblici locali. Per ora, ci accontentiamo dell'approvazione di questo emendamento, comprensivo anche di quelli che verranno successivamente assorbiti, ma sappiamo che si tratta di un tema molto importante e che esso va regolato con una disciplina maggiormente organica. Ribadisco, infine, che mi auguro che sia sufficiente il cosiddetto decretone, purché il Parlamento abbia la possibilità di emendarlo.

A giudicare dalle prime osservazioni...

PRESIDENTE. L'onorevole Lusetti, la invito a concludere.

RENZO LUSETTI. ...tale possibilità non c'è; tuttavia, immagino sia possibile fare

un discorso organico riguardo ad un settore importante per la vita economica del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione: è in visita alla Camera dei deputati il Presidente della Repubblica dell'Uruguay, Jorge Battle, che è qui presente e che vorrei salutare come segno del nostro rapporto di amicizia con il paese in cui vivono tanti nostri connazionali; saluto anche i parlamentari che accompagnano il Presidente della Repubblica (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo — l'Assemblea si leva in piedi*). Grazie, signor Presidente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per dire che il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento sia perché evita un possibile danno del settore del trasporto pubblico locale, settore nel quale in molte regioni è stata già avviata una riforma che non può essere arrestata, sia perché introduce, al tempo stesso, i necessari elementi di concorrenza per i cosiddetti lavori *in house*.

Contemporaneamente, desidero segnalare che rimane purtroppo irrisolto il problema della drastica riduzione della concorrenza, avvenuta nei tempi più recenti, nel complesso del settore dei lavori pubblici sia per quanto riguarda, in particolare, le grandi opere sia per quanto concerne i lavori per l'alta velocità nel settore delle trasporto ferroviario. Pensiamo, dunque, che non possa ritenersi risolto il problema della concorrenza nel settore dei lavori pubblici solo con la soluzione escogitata per i lavori che riguardano i servizi pubblici locali e che servirebbe altrettanta determinazione e coerenza, in primo luogo da parte del Governo e della maggioranza, anche per quanto riguarda il complesso del settore dei lavori pubblici e degli appalti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, intervengo per rimarcare l'importanza dell'emendamento al nostro esame, il quale assorbe anche altre proposte emendative, firmate da Forza Italia e da Alleanza nazionale, aventi un oggetto analogo.

Vorrei sottolineare come in questi anni, in effetti, abbiamo spesso assistito ad un mercato falsato, perché venivano a mancare i lavori ad evidenza pubblica e le gare, ed alla fine molte aziende municipalizzate, pur essendosi aperte al mercato nello spirito della legge, in realtà costituivano una sorta di mercato privato che, attraverso le mille possibilità che il testo unico concedeva, era sempre il medesimo. Oltre a falsare il mercato, inoltre, la normativa vigente rischiava di falsare anche i bilanci delle aziende municipalizzate, le quali, a loro volta, trasferivano i loro bilanci ai comuni, con un'assoluta mancanza di trasparenza e con l'assoluta impossibilità per le migliaia di piccole e medie imprese di partecipare a lavori di qualità perché, magari, non facevano parte del « solito giro ».

Pertanto, ben venga questa norma di grande apertura al mercato, di grande trasparenza ed anche — oserei dire — di moralità nell'esecuzione dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Parolo 1.147 è stato sottoscritto da tutti i firmatari dell'emendamento Lupi 1.99.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.147, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 413
Astenuti 8
Maggioranza 207
 Hanno votato sì ... 413).

Sono conseguentemente assorbiti gli emendamenti Lupi 1.99 e 1.150.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnoldi 1.100, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 404
Astenuti 4
Maggioranza 203
 Hanno votato sì 402
 Hanno votato no 2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 1.90.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi rivolgo prevalentemente ai sindaci e agli amministratori di enti locali. Questo emendamento prevede la possibilità per gli enti locali che abbiano svolto nel corso di questi anni fusioni, accorpamenti, privatizzazioni nel mondo dei servizi pubblici locali di avere a loro vantaggio rilevanti sgravi contributivi.

Vorrei ricordare — e, anche in questo caso, mi rivolgo soprattutto ai colleghi sindaci — che questo emendamento è stato proposto dall'ANCI, ossia dalla loro asso-

ciazione, proprio perché va nella direzione di quanto da loro richiesto. Si prevede uno sgravio importante per tutte le attività di fusione, di accorpamento e di razionalizzazione avvenute nel corso di questi anni, e prevediamo entro il 2008, nel mondo degli enti locali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 FABIO MUSSI (*ore 19,20*)

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo, quindi, a costoro, anche se non sono iscritti all'ANCI, di approvarlo direttamente perché va assolutamente a beneficio dei loro bilanci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 403
Maggioranza 202
 Hanno votato sì 186
 Hanno votato no .. 217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 1.89 per la parte ammissibile.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Presidente, i colleghi urlano!

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, non si lasci turbare.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, questa parte dell'emendamento salvaguarda le società di proprietà degli enti locali (e, quindi, anch'esso è stato concepito a favore degli enti locali) e salvaguarda le società che hanno effettuato operazioni virtuose, ossia hanno avuto la capacità nel corso di questi anni di andare in borsa, di acquisire società minori, di ampliare la loro dimensione, di fare, cioè, quanto stabilisce lo stesso articolo 14 del decretone che ci proporrà il Governo. Esso va assolutamente nella stessa direzione. Questa parte è rimasta stralciata e può essere un utile anticipo, qualcosa che sicuramente migliorerà anche quel testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.89 per la parte ammissibile, ossia la lettera *c*) ed il punto 40-*ter*, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

L'emendamento Raffaldini 1.108 è assorbito dall'emendamento Parolo 1.147, mentre l'emendamento Scalia 1.152 è stato ritirato. I restanti emendamenti non sono segnalati.

Nessun altro chiedendo di parlare avvertito che, consistendo il disegno di legge in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Credo che si potrebbe concludere l'esame di questo provvedimento; ricordo, peraltro, che al termine delle votazioni vi

sarà la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente il rinnovo dei Comites.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi sembra che la sua sia a metà tra una riflessione ed una proposta per l'Assemblea.

PRESIDENTE. Come quasi tutte le cose della vita, è a metà.

RENZO INNOCENTI. Come quasi tutte le cose della vita, è interpretabile.

Vorrei fare il punto della situazione con i colleghi per capire come procedere. Al termine delle votazioni della seduta pomeridiana è prevista la discussione sulle linee generali di un decreto-legge relativo ai Comitati degli italiani all'estero ed alcuni colleghi saranno impegnati in tale discussione.

Sono le 19,30 e, per quanto riguarda il disegno di legge di delega al Governo, abbiamo esaurito l'esame degli emendamenti. Dovremmo ora passare all'esame degli ordini del giorno, alle dichiarazioni di voto finale ed alla votazione finale. Vorrei proporre di rinviare queste ultime fasi alla seduta di domani mattina, anche iniziando un po' prima del solito, e passare ora alla discussione sulle linee generali del decreto-legge, che rappresenta sempre un impegno piuttosto gravoso per i colleghi che dovranno rimanere in quest'aula fino a tardi. Ritengo ciò possa unire entrambe le esigenze: avere certezza sui tempi di approvazione del provvedimento in esame e, nello stesso tempo, garantire una relativa serenità per lo svolgimento delle ulteriori fasi di lavoro dell'Assemblea. Signor Presidente, vorrei sottoporre tale proposta alla sua attenzione ed all'attenzione dei colleghi.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ho un'opinione diversa in proposito che ritengo dettata anche dal buon senso. Abbiamo esaurito l'esame degli emendamenti. Sono le 19,20 e ho raccolto con estremo piacere, almeno per quanto riguarda la maggioranza, l'intenzione di chi deve intervenire di chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della propria dichiarazione di voto. Ritengo, dunque, che potremmo concludere con tutta tranquillità il provvedimento questa sera data l'ora e la condizione in cui siamo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, trovo ragionevole la proposta del collega Innocenti. Però, dopo la risposta del collega Leone, devo chiederle di passare all'esame degli ordini del giorno e non credo che tale fase ci consentirà di proseguire con la semplicità prevista dal collega Leone fino alle dichiarazioni di voto ed alla votazione finale. Quindi, se non si intende accettare la proposta del collega Innocenti, proporrei di rinviare le dichiarazioni di voto e la votazione finale a domani mattina, quando avremo terminato l'esame degli ordini del giorno. In quel momento, forse, saremo in condizione di prendere una decisione avendo chiaro il quadro dei presenti. Ripeto, comunque, che mi sembrava ragionevole la proposta del collega Innocenti. Vediamo se è possibile accoglierla dopo l'esame degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, va bene così?

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vedo che lei è molto saggio ma, evidentemente, i consigli non vengono accolti né ascoltati, e si trattava di un consiglio. Su questo provvedimento abbiamo fatto un'opposizione molto dura. È un provvedimento contrastato da tutti, non soltanto dall'opposizione, ma dal paese. Avete già finito l'iter, avete posto la fiducia al Senato. Vi consigliamo di tenere conto anche delle esigenze dell'opposizione visto che la discussione sulle linee generali inizia subito dopo e coinvolge parte dei nostri colleghi.

Vi chiedevamo soltanto di spostare a domani mattina l'esame degli ordini del giorno e lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale sul provvedimento. Se ciò non sarà — e francamente lo riterremo un atto non solo di scortesia, ma anche di sciocchezza —, è evidente che da parte nostra utilizzeremo non solo tutto il tempo a nostra disposizione, ma anche quello previsto a titolo personale, su tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Allora, colleghi, se le mie orecchie hanno ancora una capacità di ascolto, prudenza vuole che si rinvi l'esame degli ordini del giorno e lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale sul provvedimento a domattina. Altrimenti temo che ci inoltreremo in un percorso di cui stasera non si vede chiaramente l'esito.

Pertanto, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Prima di passare allo svolgimento del successivo punto all'ordine del giorno della seduta odierna, sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,40.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (4346).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4346)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

La relatrice, onorevole Paoletti Tangheroni, ha facoltà di svolgere la relazione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, il presente decreto-legge stabilisce che i termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comites siano differiti al 31 marzo 2004, per consentire un effettivo svolgimento delle stesse elezioni.

Ritengo tuttavia valga la pena ricordare che, nel frattempo — il 2 ottobre di quest'anno —, la legge relativa alla riforma dei Comites è stata approvata in via definitiva al Senato; dunque, il presente atto di differimento dei termini diventa un atto dovuto. Infatti, occorre procedere quanto prima alla conversione in legge del presente decreto, affinché le elezioni possano svolgersi e quindi i Comites possano godere di questa nuova veste, anche in considerazione del fatto che — ripeto — la legge è stata già approvata al Senato.

Dunque, chiedo una rapida conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, altri colleghi — e con più valore di me — esporranno nel dettaglio gli emendamenti che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha presentato al disegno di legge di conversione del decreto-legge recante il differimento delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

A me compete un giudizio politico, un giudizio generale che, francamente, deriva da un'analisi che suscita sorpresa per quanto è avvenuto.

Questo è un Governo che ha fatto una bandiera del voto degli italiani all'estero e di una maggiore considerazione per i nostri connazionali, ai quali invio il saluto deferente e affettuoso di chi proviene da una regione, la Toscana, che ha conosciuto in alcune sue aree significative processi di emigrazione che hanno dato luogo a famiglie quali quelle di Yves Montand, alias Ivo Livi, di Rudolph Giuliani e di altri illustri connazionali che si sono distinti all'estero. Abbiamo recentemente inaugurato un museo regionale dell'emigrazione che dà conto di tale imponente processo.

Di fronte alla volontà conclamata del Governo di occuparsi a fondo degli italiani all'estero, un decreto-legge per il differimento dei termini relativi alle elezioni in una situazione in cui il funzionamento dei Comites è il presupposto per avere una partecipazione positiva degli italiani all'estero, francamente ci sorprende.

Occorre anche dire — ci tornerà domani l'onorevole Calzolaio — che in sede di approvazione del disegno di legge di riforma dei Comites non è che non aves-

simo fatto presente il pericolo di differimento; non è che non avessimo offerto, con emendamenti appropriati, lo strumento per evitare tale ulteriore differimento. Ritengo pertanto che da parte nostra non sia possibile avallare questa procedura. Sappiamo quali sono le difficoltà per la vita dell'emigrazione, per gli specifici e importanti compiti che hanno i Comites, derivanti da tale lungo periodo di rinvio per il loro rinnovo e la loro elezione. In tal senso, proprio perché abbiamo dato un contributo importante in questa direzione, non ci sentiamo soddisfatti di questo rinvio, ed anzi presenteremo emendamenti volti ad eliminarlo o a ridurlo. Ciò proprio nella convinzione di fare l'interesse dei nostri connazionali all'estero e comunque di un positivo rapporto delle nostre istituzioni con gli italiani all'estero, accelerando e non dilazionando questo processo.

Ci troviamo in una fase di grandi ripensamenti. Saremmo lieti che, affrontando i problemi dell'emigrazione, si parlasse anche dell'altro aspetto, perché l'Italia in pochi anni è diventata, da paese di emigrazione, paese di rilevante immigrazione. Sappiamo che vi saranno iniziative parlamentari, e le salutiamo, di partiti della maggioranza per il voto amministrativo degli immigrati in Italia, ma sembra che i ministri del nostro Governo si affrontino nei rispettivi partiti e nei rispettivi gruppi parlamentari, e non sono stati capaci di partorire un'iniziativa unitaria.

Dunque, più approfondiamo questa materia nel suo complesso e più ci accorgiamo dell'esistenza di difficoltà. Abbiamo addirittura sentito un gruppo parlamentare della maggioranza — anzi quello di maggiori dimensioni — proporre un ulteriore differimento fino alle elezioni europee. Do atto al Governo di non avere perlomeno accettato tale proposta, perché avrebbe trovato da parte nostra l'opposizione e la ripulsa più forti. Ma è significativo il fatto stesso che il principale gruppo della maggioranza abbia addirittura proposto un ulteriore differimento.

Riteniamo che le elezioni debbano svolgersi, e debbano svolgersi al più presto, e

daremo il nostro contributo, con emendamenti e proposte, in tale direzione. Ma non possiamo certo avallare questa prassi di dilazione, non potete chiederci di avallarla di fronte al mondo dell'emigrazione, di fronte ai Comites, di fronte ai rilevanti compiti che essi hanno a livello consolare. Come dicevo in precedenza, i Comites hanno un ruolo rilevante anche nella preparazione della partecipazione dei nostri connazionali alle elezioni nel nostro paese.

La relatrice ha certamente avuto un atteggiamento molto corretto: c'è un decreto-legge, cerchiamo di convertirlo. Ma non abbiamo la necessità di doverci schiere pregiudizialmente sulle proposte del Governo, quindi in questa fase il nostro giudizio politico è negativo: avremmo voluto che il termine del 31 dicembre per il rinnovo dei Comites fosse stato mantenuto e che il Governo fosse stato in grado di conseguire tale obiettivo, dimostrando la necessaria capacità e lucidità sia nella prefigurazione legislativa sia negli strumenti operativi.

Si dice: c'è già, alla Camera abbiamo licenziato un disegno di legge. Adesso si presume un'approvazione in tempi brevi da parte del Senato della Repubblica. A parte che il Senato è in finanziaria, a parte tutte le vicende in piedi, francamente, non ci sentiamo di avallare un'ulteriore dilazione. Volevamo dire questo in fase di discussione sulle linee generali, riservandoci di sostanziare la nostra posizione con emendamenti adeguati.

Ecco perché, signor Presidente, signor sottosegretario Ventucci, relatrice Paoletti Tangheroni, non ci sentiamo di aderire positivamente all'invito al differimento. Tuttavia, riaffermiamo con molta forza che gli italiani all'estero hanno diritto ai loro Comites e hanno diritto a poterli rinnovare nei tempi prefissati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, colleghi, vorrei tornare un attimo alla realtà di questo disegno di legge, su cui voteremo — penso — domani, e che

oggi esaminiamo in sede di discussione sulle linee generali. In definitiva, si tratta della conversione di un decreto-legge che, nel suo testo, si limita sostanzialmente a due obiettivi. Il primo riguarda il differimento del termine massimo per lo svolgimento delle elezioni dal 31 dicembre al 31 marzo; quindi, si tratta di spostare tale termine di novanta giorni. In secondo luogo, l'articolo 2, assolutamente condivisibile, rinnova gli impegni di spesa che i Comites hanno sostenuto in questi mesi, in giro per il mondo, e che dovranno continuare a sostenere fino al giorno in cui si svolgeranno le elezioni.

Questo è il punto in discussione. Su questo argomento, è prevista, in parallelo, l'approvazione del disegno di legge del Governo relativo alla riforma dei Comites. È un'altra cosa che, tuttavia, interviene a modificare il sistema elettorale. È rivoluzionario il fatto che, rispetto alla volta scorsa, i cittadini italiani residenti all'estero che voteranno per i Comites non si recheranno presso un seggio elettorale ma voteranno per corrispondenza.

Se si è minimamente concreti, specialmente su provvedimenti che affrontano materie — penso — condivise, perché tutti vogliamo che venga esercitato il diritto di voto da parte degli italiani all'estero anche per i Comites, oltre che per le elezioni politiche, ci si deve rendere conto che organizzare le elezioni in 116 circoscrizioni elettorali, su tutto l'orbe terraqueo, non è come procedere ad una votazione con procedimento elettronico qui, alla Camera. La situazione presuppone un grande lavoro organizzativo che è materialmente impossibile riuscire a portare a compimento entro il 31 dicembre.

È vero — ne do atto al collega Spini — che qualcuno, in sede di discussione del disegno di legge, ha detto che non saremmo riusciti a rispettare il termine del 31 dicembre. Gliene do atto. Però, è altrettanto vero che, evidentemente, si sperava che il disegno di legge fosse licenziato dal Senato più celermente e, quindi, ci fosse più tempo per l'organizzazione. Ho passato le ultime due notti in aereo: ero a Montevideo e a Buenos Aires. Lì vogliono

votare per i Comites, ma le nostre autorità consolari non sono ancora pronte per organizzare le elezioni. È vero che si è già votato. Mi pare si trattasse del 15 e del 16 giugno. Ma era la prima volta. Si trattava di un referendum. E, nonostante, obiettivamente, si sia cercato di fare di tutto, ci sono tuttora moltissime pecche nelle liste elettorali. Una messa a norma è in corso a ritmo accelerato. In Uruguay, visto che era qui presente il Presidente della Repubblica, abbiamo 72 mila elettori iscritti, 30 mila dei quali non sono ancora a posto per quanto riguarda le liste elettorali.

Questi sono i dati di fatto. È chiaro che non si può aspettare che siano tutti a posto perché, altrimenti, non si voterebbe più per i Comites. Ma è ragionevole e normale raggiungere un minimo di assestamento, per poter procedere nel modo più regolare e più completo possibile alle elezioni dei Comites. A me pare che ciò vada — lo ripeto — al di là di ogni scelta di carattere ideologico o partitico, perché è nella normalità e nella logica delle cose.

Per concludere, gli emendamenti dell'opposizione, in buona sostanza — li ho visti, almeno quelli ammissibili —, propongono di passare da novanta giorni a sessanta giorni. Non mi sembra che sia una rivoluzione votare entro il 28 febbraio o entro il 31 marzo, tenuto conto che le vacanze di Natale sono le vacanze estive per gli italiani residenti in Sudamerica o in Australia o quelle invernali per coloro che si trovano nell'altro emisfero. Mi sembra più ragionevole stare nei novanta giorni e procedere alle elezioni. Saranno elezioni più rappresentative che nel passato: sicuramente, voterà un maggior numero di cittadini visto che il voto — si spera — verrà espresso per corrispondenza. Quindi, ritengo che la conversione in legge che ci viene richiesta sia assolutamente condivisibile.

Piuttosto, ne approfitto, visto che c'è qui un sottosegretario autorevole (che è personalmente anche un amico), per dirgli: guardate che il problema della messa a punto delle liste elettorali sta diventando da molte parti estremamente complesso. Infatti, nonostante che, obiettivamente, ci

sia buona volontà da parte degli uffici consolari, i cittadini non rispondono. Ho visto, personalmente, la pubblicità a pagamento sui giornali, perché se i cittadini non aggiornano i propri certificati di residenza, è difficile poi trovarli e farli votare. E se i comuni non rispondono alle sollecitazioni da parte delle autorità consolari all'estero, non ne veniamo fuori. Purtroppo, non possiamo pensare — ed anche per questo motivo è opportuno un rinvio — che durante la campagna elettorale, come dice la legge, ci siano gli aggiornamenti pronta cassa, perché i comuni non sono in grado poi di rispondere entro 24 ore all'autorità consolare se Tizio, che non risulta iscritto, ma che esiste, abbia effettivamente oppure no il diritto di voto. Tutte queste complicazioni vengono fuori nel momento in cui si attua una legge e siccome questa del voto all'estero e più in generale quella dei Comites è stata fortemente voluta, è soltanto in corso d'opera che concretamente si possono risolvere i problemi che nascono da queste nuove normative.

Concludendo, ritengo che non ci sia niente di rivoluzionario ma che sia soltanto nella logica concreta votare entro il 31 marzo per i Comites, anche perché il numero dei votanti sarà molto superiore e i Comites, che vengono ora inquadrati con la nuova legge — che non è in discussione questa sera — avranno forse anche maggiore importanza per le nostre comunità e quindi serviranno a quei fini istituzionali per i quali sono stati costituiti.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Piscitello, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anche noi siamo contrari al fatto che, ancora una volta — come peraltro già preannunciato nelle nostre dichiarazioni, quando discutevamo della legge di riforma dei Comites — si proroghino queste elezioni: quindi, in questo senso, ci esprimeremo nel voto. È chiaro che a questo punto si

riesce a far poco. Prima, l'onorevole Zacchera diceva che gli emendamenti dell'opposizione, probabilmente riferendosi a quelli presentati in Commissione, non fanno che anticipare al massimo di un mese la data. È vero che a questo punto si riesce a fare poco, perché la frittata è già stata fatta con i ritardi per l'approvazione della legge di riforma dei Comites e nel prevedere, all'interno della legge, una data che già si sapeva che non si sarebbe riusciti a onorare. Tuttavia, questo continuo balletto di rimandi di date crea anche una situazione di sfiducia e di scoramento sia nei nostri connazionali all'estero, che da questo Governo sono stati tanto sollecitati ad una partecipazione attiva alla nostra politica con la legge per il voto, così dalle nostre autorità consolari. A Novara, proprio qualche giorno fa, c'è stata la seconda conferenza dei piemontesi nel mondo, ed ho avuto modo di rivedere tanti amici che avevo incontrato in giro nelle varie missioni. Tutti mi hanno riportato questa sensazione di essere un po' sbalottati per cui da una parte sono considerati nelle dichiarazioni politiche riguardo alla legge per il voto e dall'altra, poi, non sufficientemente supportati nei tempi reali con i metodi e gli strumenti necessari per metterli effettivamente in una situazione di maggiore possibilità di intervenire, per esempio, come in questo caso prevede la legge di riforma, per l'elezione dei Comites.

In realtà, si tratta di una situazione diffusa, e mi pare estremamente importante la richiesta che alcuni colleghi dell'opposizione hanno fatto al Governo perché in questo dibattito siano forniti dei chiarimenti maggiori sullo stato della rilevazione dei nostri connazionali all'estero, sulla situazione delle liste elettorali — che anche il collega Zacchera, onestamente, riconosceva essere ancora assolutamente incomplete e non messe a punto —, sui risultati prodotti dalla prima esperienza di voto per corrispondenza e sugli eventuali correttivi che il Governo intendesse approntare.

Mi sono anch'io occupata presso i nostri comuni di accelerare le procedure per

il riconoscimento della cittadinanza ai nostri connazionali perché, evidentemente, nemmeno negli stessi sono così chiare le indicazioni al riguardo. Anche nelle autorità consolari non credo vi sia stato un supporto sufficiente.

È chiaro che, con riferimento a questo provvedimento, la misura della partecipazione al voto, nonché i dati della prima competizione elettorale, anche se referendaria, dovrebbero rappresentare un banco di prova rispetto alle votazioni successive, sia per quanto riguarda l'opportunità di aver portato questi provvedimenti alla loro definizione sia per quanto riguarda la capacità di questo Governo di creare una situazione tale per cui i suddetti provvedimenti non siano solo petizioni di principio o norme che il Governo può utilizzare solo per farsi lustro presso i nostri connazionali, ma anche un diritto che viene loro assicurato.

Molti di loro, per esempio, nell'occasione che ricordavo precedentemente, mi hanno detto che ciò che il Governo ha proposto, nella persona del Vicepresidente Fini, vale a dire l'emanazione di un provvedimento concernente il voto degli immigrati in Italia, su cui il gruppo dei Verdi è assolutamente d'accordo (nei comuni in cui eravamo al Governo abbiamo sempre sostenuto ed anticipato tale questione, chiedendoci come ciò fosse possibile) suona, in una situazione così confusa e di rimando continuo, come una provocazione.

Vi dico tutto ciò che ho avuto modo di sentire recentemente (non credo di essere stata l'unica perché in quella riunione di Novara erano presenti molti parlamentari piemontesi). D'altra parte, mi sembrava che anche il collega Zacchera riportasse le stesse impressioni in seguito alla sua missione recente a Montevideo.

Queste sono le considerazioni che ci sentiamo di svolgere nella fase di discussione sulle linee generali del provvedimento in esame. Chiediamo maggiori dati al Governo affinché il Parlamento si renda conto di come questo Governo ha appron-

tato gli strumenti amministrativi necessari perché tutto ciò avvenga con la maggiore chiarezza e tempestività possibile.

Siamo almeno lieti che il Governo abbia detto chiaramente in Commissione che non è possibile prevedere l'abbinamento con le elezioni europee. Se vi fosse anche il solo retro pensiero di tentare di far guadagnare alle forze che sostengono il Governo e la maggioranza dei voti, combinando il rinnovo dei Comites con le elezioni europee, strumentalizzando i nostri connazionali, si produrrebbe una situazione grave che si aggiungerebbe a tutto il resto.

Da questo punto di vista, riconosco al Governo l'onestà di aver detto chiaramente che non è possibile unificare queste due situazioni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo
- A.C. 4346)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, convengo con la relazione illustrata in quest'aula, nonché con molte considerazioni svolte da chi è intervenuto nel corso della discussione.

Vorrei semplicemente significare all'Assemblea che in Commissione, anche questa sera, è stata posta la questione della riconciliazione dei dati elettorali, elemento estremamente importante per la funzione dei Comites.

In vista di queste elezioni si sta procedendo al nuovo incrocio dei dati, con il

Ministero dell'interno che dovrebbe essere pronto a fine novembre. Domani 15 ottobre, e si tratta di un annuncio che faccio volentieri, è prevista una riunione tra il Ministero degli esteri e quello degli interni proprio a tal fine. In tale incontro si dovrebbe elaborare, a cura del Ministero dell'interno, il nuovo elenco entro la fine di dicembre.

Come è ovvio, questo degli elenchi è un processo in aggiornamento costante. La predisposizione definitiva avverrà con l'introduzione di nuove tecnologie informatiche nel 2005, in tempo dunque per le elezioni del 2006, con il collegamento diretto fra comuni, consolati e Ministero dell'interno. Questo in tempo reale!

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 15 ottobre 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1798-C).

— *Relatori:* Paroli, per la maggioranza; Vianello, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (4346).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge* (previo esame e votazione di questioni pregiudiziali):

Delega al Governo per l'istituzione delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori nonché per la disciplina dei procedimenti in materia di separazione dei coniugi e di divorzio (2517-A).

e delle abbinate proposte di legge: MAZZUCA; MAZZUCA; MOLINARI; MARIO PEPE ed altri; CASTAGNETTI ed altri; TANZILLI ed altri; FINOCCHIARO ed altri (308-315-816-2088-2703-2663-2641).

— *Relatori:* Lussana, per la maggioranza; Finocchiaro, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 375 — D'iniziativa dei senatori FASSONE ed altri: Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e finali (*Approvata dal Senato*) (2189-A).

e delle abbinate proposte di legge: GIACCO ed altri; TURCO ed altri; PISAPIA; CIMA ed altri (340-691-2190-2733).

— *Relatore:* Mazzoni.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ZELLER ed altri; MEREU ed altri; CÈ ed altri; DI TEODORO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5

novembre 1992 (1723-2340-2547-2841-3539-A).

— *Relatori*: Fontanini (*per la I Commissione*) e Paoletti Tangheroni (*per la III Commissione*).

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e il Governo della Repubblica italiana concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS), fatto a Parigi l'8 dicembre 1998 (3622-A).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (4041).

— *Relatore*: Craxi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (4109).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4123).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1893 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamenta-

zione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4211).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4212).

— *Relatore*: Naro.

S. 1954 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 (*Approvato dal Senato*) (4213).

— *Relatore*: Naro.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

MONTECCHI ed altri: Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (2444).

— *Relatore*: Paniz.

(ore 15)

8. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

9. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del

periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri (4345-A).

— *Relatore*: Verdini.

10. — *Discussione della proposta di legge* (per la discussione sulle linee generali e ove concluso dalla Commissione):

PISCITELLO: Disposizioni per consentire l'accesso ad INTERNET ai soggetti portatori di *handicap* (232).

e degli abbinati progetti di legge: BONO; JANNONE; CAMPA ed altri; LABATE ed altri; ZANELLA; DI TEODORO; LUSETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO (494-2950-3486-3713-3845-3846-3862-3978).

La seduta termina alle 20,05.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 13 ottobre 2003:

a pagina 24, prima colonna, alla ventottesima riga, la parola « colleghi » si intende sostituita dalla parola « deputati »;

a pagina 24, seconda colonna, alla ventisettesima riga, le parole « dice di volersi avvalere » si intende sostituita dalla parola « propone di avvalersi ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.